

Sospetto e sfiducia reciproca tra i « sei » a Bruxelles

A pagina 12

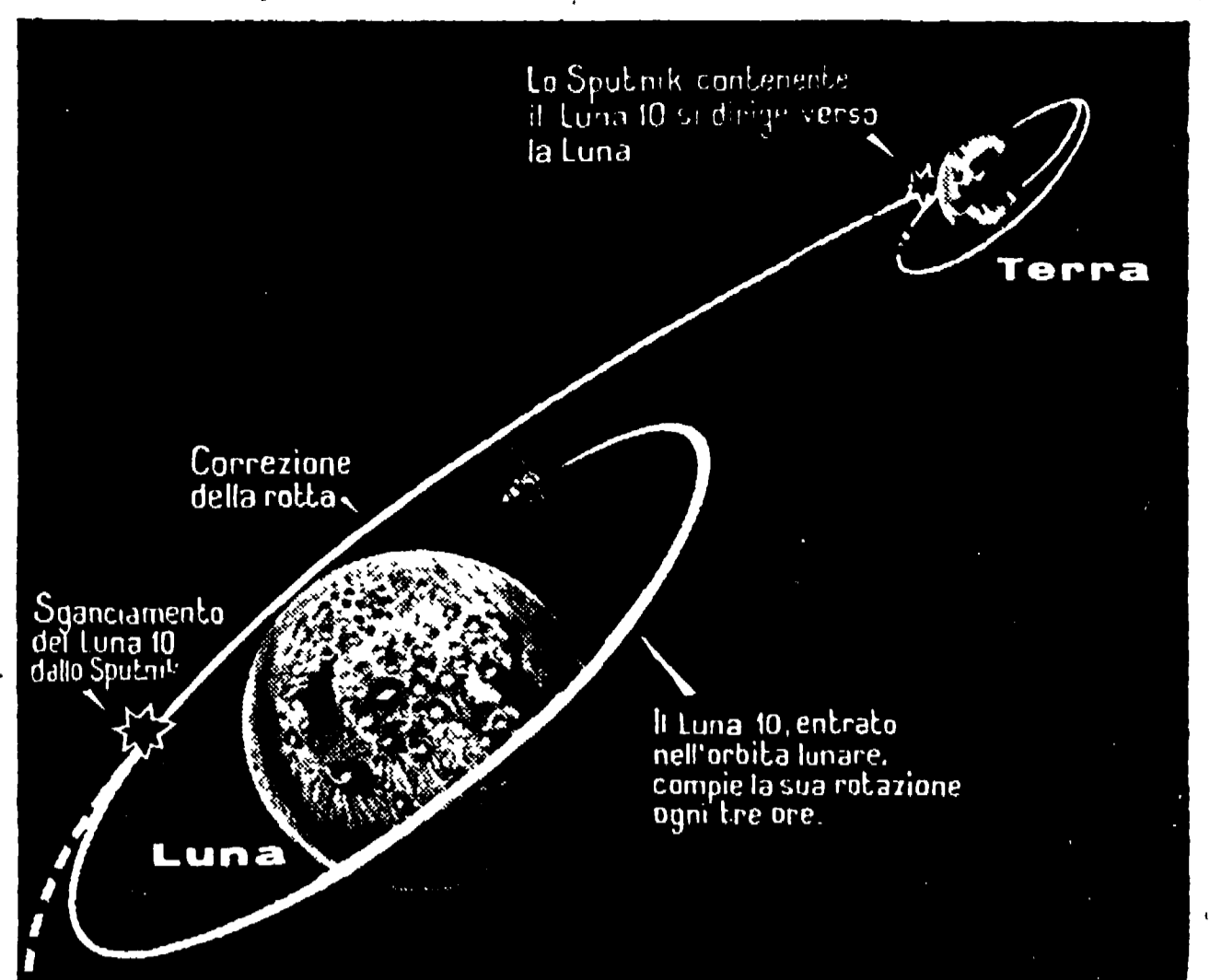
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'emozionante annuncio dato al XXIII Congresso

L'URSS ha dato alla Luna

il primo satellite artificiale



La DC e la democrazia

UNA SETTIMANA FA, quando si chiuse a Palazzo Madama la burrascosa discussione sulla gestione NPS, la Democrazia cristiana credette probabilmente di aver vinto a mani basse. Ancora una volta aveva strappato alla maggioranza un verdetto di assoluzione per i suoi ministri e un voto che rimetteva la conclusione dell'affare ad una serie di anonimi dempimenti burocratici. Un suo noto esponente, il senatore Vincenzo Monaldi, aveva pronunciato una lunga autodifesa raccogliendo congratulazioni ed abbracci. La DC osò perfino sperare, quella sera, di trasformare il Senato in camera di incriminazione del gruppo comunista, accusato di offesa alle istituzioni. Ma non sempre le impunità sono durature e non sempre si trasformano in trionfi. Erano passati pochi giorni e già le cose cominciarono a cambiare. Si dovette dare atto ai comunisti che avevano fatto uso di un loro irrinunciabile diritto, quello di esprimere le sue sensazioni sull'operato del governo e sul comportamento della pubblica amministrazione. Ed ora, a stare a quanto si dice e si scrive insistentemente, è possibile che le vicende giudiziarie in corso abbiano più ampi sviluppi e che si aggiungano nuovi documenti, forse in contrasto con le dichiarazioni dell'on. Bosco. Il consenso faticosamente strappato ai socialisti in nome della solidarietà di centro-sinistra corre il rischio di perdere ogni base. Si riapre la possibilità di una inchiesta che faccia luce in modo chiaro e imparziale, e appare evidente la necessità di affrontare radicalmente il più ampio problema di tutto il settore previdenziale e mutualistico. La Democrazia cristiana può risultare, alla lunga, perdente in Parlamento e nel paese.

SAPRANNO ORA i partiti dare una prova convincente ai lavoratori, ai pensionati, a tutti i cittadini che reclamano fermezza di atteggiamenti e coraggio di decisioni? Lo sapremo presto. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, sia perché si giunga a conoscere tutta la verità e rimettere ordine, sia per potere istituire un vero sistema di sicurezza sociale. Non consideriamo affatto l'inchiesta parlamentare fine a se stessa, ma la valutiamo indispensabile, al punto a cui si è giunti, per raccogliere tutti gli elementi necessari per conseguire l'uno e l'altro scopo.

La Voce repubblicana, riprendendo il dibattito sul presunto strumentalismo dei nostri atteggiamenti, ha voluto recentemente ribadire che noi avremmo dimostrato, anche questa volta, di preferire il clamore dello scandalo all'impegno per le riforme, cercando un alibi nelle carenze della maggioranza e nelle colpe della DC. Se il ventennale della Repubblica — osserva il giornale del PRI — si celebrasse nella confusione e nella sfiducia, dinanzi al pericolo di una crisi e poi al cadavere della democrazia, saremmo tutti assassini: si pongano perciò i comunisti la mano sulla coscienza — invita la Voce — e si rendano conto che è spazio anche per loro, se accettano fino in fondo le giuste regole, per concorrere al rinnovamento del regime politico.

Lasciamo le frasi, e andiamo alla sostanza. Siamo perfettamente d'accordo sul punto fondamentale che le questioni della nostra vita pubblica interessano tutte le forze di sinistra, siano esse al governo o all'opposizione, e che le sorti della democrazia non dipendono dalla volontà di un partito o di una coalizione. Ma bisogna scendere dalle affermazioni generali ai fatti.

Nessuno potrà negare che oggi ogni convergenza di sforzi, ogni positivo confronto urta nei limiti che lo schieramento della attuale maggioranza si è imposta. Ed anche al di là di quei limiti, che rivelano la debole e incerta ispirazione ideale che unisce i partiti laici alla DC, le forze di sinistra che sono nella maggioranza restano bloccate e isterilite dal sistema di potere che la DC ha conservato intatto, rendendo così vana ogni aspirazione a dare all'Italia una democrazia avanzata e moderna.

NON POSSIAMO dilungarci in esempi. Ma è noto che il governo ha finora evitato che il Parlamento affrontasse organicamente e risolvesse i problemi fondamentali della vita economica e quelli dei rapporti politici e civili. Esso preferisce muoversi in modo che nessuna questione sia definitivamente chiusa mentre tutte vengono pregiudicate. Così è avvenuto per il Mezzogiorno, così sta accadendo ora per la programmazione, per la scuola, l'agricoltura, le regioni. Per il resto, la tecnica dei rinvii, dei programmi ritirati e ridimensionati è la regola di ogni giorno. Tutto tralascia in un gioco di piccole furberie, in una tattica defatigante e confusa. E' la fuga da ogni responsabilità.

Edoardo Perna
(Segue in ultima pagina)

Lunedì di Pasqua i giornali non escono

Secondo il calendario stabilito dalla Federazione italiana editori giornali, il lunedì di Pasqua non uscirà nessun giornale quotidiano, e tutte le rivendite rimarranno chiuse. I giornali, sia del mattino che della sera, riprenderanno regolarmente le pubblicazioni martedì 12 aprile.

Il « parcheggio in orbita » è riuscito perfettamente al primo tentativo — La vittoriosa impresa salutata dalle note dell'« Internazionale » trasmesse dal cosmo — Da un'orbita terrestre, uno « sputnik » ha portato il « Luna 10 » all'orbita lunare e poi lo ha sganciato — Importanti compiti di rilevazione saranno assolti — Si accresce il vantaggio sovietico nella gara verso la Luna

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

La notizia della realizzazione del primo satellite artificiale della Luna da parte della Unione Sovietica è stata data questa mattina alle 10 davanti al XXIII Congresso del PCUS dopo una notte di suspense trascorsa da coloro che avevano seguito ora per ora il volo della stazione automatica. Il presidente di turno Rascidov, al momento di annunciare la ripresa dei lavori, ha detto: « Vi leggo un messaggio giunto poco fa al Congresso: "Il collettivo degli scienziati, costruttori, ingegneri, tecnici e operai che hanno creato, preparato e lanciato il Luna 10 sono felici di riferire al Congresso che per la prima volta nella storia umana una stazione automatica sovietica è entrata in un'orbita lunare ed è diventata il primo satellite artificiale della Luna". I semila presenti, in piedi, hanno accolto l'annuncio con una ovazione indimenticabile. Poi, appena rifattosi il silenzio, la seconda sorpresa. Dagli alto parlanti della sala è scaturito un brusio di misteriose vibrazioni cosmiche, il battere delle apparecchiature di bordo del primo satellite artificiale della Luna e le note distinte delle prime battute dell'« Internazionale »: il Luna 10 lanciava al XXIII Congresso e al mondo il suo messaggio di vittoria.



MOSCA — La presidenza del XXIII Congresso del PCUS si unisce all'applauso dell'assemblea che saluta l'annuncio della nuova grande impresa spaziale sovietica: il primo satellite artificiale della Luna. Nella telefoto da sinistra si notano Podgornj, Suslov, Breznev, Scellepin.

Il XXIII Congresso del PCUS

OGGI IL RAPPORTO DI KOSSIGHIN SUL PIANO

Concluso da Breznev il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno — Il magg. gen. Denescev dichiara: l'URSS aiuta e aiuterà la lotta del Vietnam e di tutti i popoli contro l'imperialismo — L'intervento del gen. Episcev i problemi della cinematografia nel discorso del regista Kalidgianov Altri interventi di delegati stranieri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Con un breve discorso di Breznev, l'approvazione — avvenuta all'unanimità — di una risoluzione che approva il rapporto di attività del Comitato centrale e la nomina di una commissione che dovrà presentare il documento conclusivo del Congresso e le modifiche allo statuto, si è chiusa questa sera la discussione sul primo punto all'ordine del giorno del XXIII Congresso del PCUS.

Domani il compagno Kossighin, presidente del Consiglio dei ministri, terrà il rapporto sul secondo punto dedicato, come è noto, all'esame delle linee fondamentali del nuovo piano quinquennale.

Il compagno Breznev ha parlato solo pochi minuti. Durante cinque giorni — ha detto — abbiamo ascoltato gli interessi dei ministri, della maturità del nostro Partito. I delegati dei loro interventi non si sono limitati ad approvare il rapporto di attività del Comitato centrale, ma lo hanno arricchito con proposte, documentazione, suggerimenti pratici. Questi interventi formano perciò un tutt'uno con la relazione: essi mostrano la multifor-

malità del partito impegnato nella costruzione del comunismo e mi liberano dalla necessità di una conclusione.

Poco prima di Breznev rappresentanze di tutte le armi e delle accademie militari, sfilarono alla tribuna, affrontando i problemi politici ed economici locali e soffermarsi in particolare su uno dei problemi ricorsi frequentemente ai delegati. Il maggiore generale Denescev, eroe dell'Unione Sovietica, ha ricordato i profondi legami tra l'esercito, il Partito e il popolo sovietico. Dopo avere affermato che i soldati, marinai e ariatori dell'URSS sono una grande forza al servizio della pace, Denescev ha detto che la Unione Sovietica ha aiutato e aiuterà la lotta del Vietnam e di tutti i popoli contro l'impe-

rialismo. Con le parole di un proverbio russo: « Se andate per lana tornerete tosti », ha poi risposto ai fomentatori di guerra.

L'ultima giornata di dibattito sulla relazione di Breznev aveva visto numerosi oratori alternarsi alla tribuna, affrontare i problemi politici ed economici locali e soffermarsi in particolare su uno dei problemi ricorsi frequentemente ai delegati. Il maggiore generale Denescev, eroe dell'Unione Sovietica, ha ricordato i profondi legami tra l'esercito, il Partito e il popolo sovietico. Dopo avere affermato che i soldati, marinai e ariatori dell'URSS sono una grande forza al servizio della pace, Denescev ha detto che la Unione Sovietica ha aiutato e aiuterà la lotta del Vietnam e di tutti i popoli contro l'impe-

rialismo. Con le parole di un proverbio russo: « Se andate per lana tornerete tosti », ha poi risposto ai fomentatori di guerra.

Il cordoglio di Longo per la morte di Carmen Nenni

MOSCA, 4.

Il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma all'on. Pietro Nenni: « Apprendo con dolore la scomparsa della compagna della tua vita. Ti sono vicino in questo grande dolore e ti prego di accogliere l'espressione commossa della mia più sincera partecipazione. Con un abbraccio, LUIGI LONGO ».

Augusto Pancaldi
(Segue a pagina 11)

Dalle 21,40 di ieri sera, dunque, la Luna non è più sola. Ha un compagno di viaggio che le ruota costantemente attorno, che compie un'orbita completa in tre ore, un piccolo satellite artificiale creato dall'uomo che trasmette, come inviato di riconoscimento, le prime note dell'« Internazionale »: il Luna 10 sovietico.

La cosmografia cambia volto. Dovremo rifare le carte celesti? Racconti di fantascienza, che descrivevano i satelliti di Giove come macchine artificiali create da antiche civiltà, ci sembrano ora meno irreali, ormai accettabili dopo questo successo cui quale la cosmologia sovietica guadagna altro tempo nella corsa alla Luna ingaggiata con gli Stati Uniti.

Il comunicato ufficiale, diramato a Mosca poco dopo le 10 di questa mattina dice: « Il 3 aprile 1966, alle 21,40 ora di Mosca, la stazione automatica Luna 10 è entrata in un'orbita circumpolare ed è diventata il primo satellite artificiale della Luna creato dall'uomo. La creazione del primo satellite artificiale della Luna è stata assicurata da una correzione della traiettoria della stazione automatica, eseguita il primo aprile, e dalle precise manovre di "sattelizzazione" attorno alla Luna eseguite su comando da terra. I parametri dell'orbita dello sputnik artificiale della Luna sono i seguenti: distanza minima dalla superficie lunare (perilunio) 350 km.; distanza massima (apolunio) 1.000 km.; tempo di rotazione, tre ore. A bordo del primo satellite artificiale della Luna sono collocati strumenti scientifici per lo studio dello spazio circumpolare. I dati scientifici di misurazione vengono trasmessi a terra attraverso un sistema radio telemetrico. Lo studio del volo dello sputnik artificiale e la misurazione dei suoi parametri di volo vengono eseguiti dai centri terrestri di collegamento. Il lancio del primo satellite artificiale della Luna è una nuova, grande vittoria degli scienziati, ingegneri ed operai sovietici. Il nostro paese, al quale va il merito di aver realizzato nel 1957 il primo satellite artificiale della Terra, ha compiuto ora una nuova importantissi-

a. p.

(Segue a pagina 3)

Contro il governo fantoccio di Cao Ky e contro gli americani

Dilaga la rivolta Emergenza nella base USA di Danang

Chiesta dal PCI la convocazione della Commissione Esteri della Camera

Discutere la crisi NATO

Una lettera a Bucciarelli-Ducci perché inviti Fanfani a riferire in commissione - Le firme di Longo e di tutti i commissari comunisti

Il compagno Longo è il primo firmatario di una lettera inviata ieri al presidente della Camera Bucciarelli-Ducci, con la quale si chiede la urgente convocazione della Commissione Esteri. Alla firma di Longo seguono le firme di tutti i membri comunisti della Commissione Esteri: G. C. Pajetta, Alicata, Galluzzi, Sandri, Ambrosini, Bernelli, Diaz, Melloni, Pezzino, Serbandini, Tagliarini. La Commissione Esteri è tuttora priva di un presidente per colpa della maggioranza che non riesce a accordarsi su un nome. E' noto che precedentemente il presidente era Bertinelli ora entrato al governo. Una offerta fatta a La Malfa, sembra, è stata respinta dall'interessato. E' urgente comunque provvedere soprattutto perché sui problemi internazionali — come giustamente sottolinea la lettera a Bucciarelli-Ducci — ormai « indilazionabile una approfondita discussione ». I problemi indicati nella lettera sono: la crisi della NATO

in relazione alle iniziative del nostro governo e in particolare alla luce del recente viaggio a Madrid del ministro degli Esteri di Bonn in vista di una più stretta associazione della Spagna all'alleanza atlantica; la posizione del governo italiano di fronte ai ripetuti e mai smentiti appelli USA per una ampia e concreta partecipazione dei paesi NATO alla guerra nel Vietnam. Infine l'elezione del nuovo presidente. La lettera conclude chiedendo al presidente Bucciarelli-Ducci di avvisare Fanfani perché venga a riferire al più presto (nel periodo delle ferie pasquali) alla commissione. Si ricorderà che Fanfani, parlando la scorsa settimana a Montecitorio sul bilancio degli Esteri, rispose alla richiesta rivoltagli dal compagno Galluzzi dicendo per ben due volte di essere pronto « in qualunque momento » a riferire alla Commissione Esteri sui problemi della crisi della NATO e sul Vietnam.

In sciopero siderurgici e minatori

Oggi nuova grande giornata di lotta

Fermi anche i metalmeccanici a Torino, Milano, Genova e Napoli

Le lotte che oltre tre milioni di lavoratori vanno conducendo unitariamente contro il blocco dei salari e dei contratti, raggiungono oggi una nuova e intensa fase con lo sciopero nazionale dei siderurgici, contro i quali — in particolare — si sono scatenate le rappresaglie antisicopero delle aziende di Stato (Italsider di Porto Marghera, S. Giovanni Valdarno, Piombino, Taranto, Napoli). Accanto a questi operai saranno oggi e domani tutti i metalmeccanici di Torino, dove domenica si è svolta una imponente manifestazione cui hanno aderito sindacati e partiti, contro i licenziamenti FIAT del privato e pubblico; di Milano (per tre ore) e di Genova (due ore). Oggi effet-

tano inoltre un nuovo sciopero nazionale di 40 mila minatori. Intanto proseguono gli scioperi articolati dei metallurgici. A Livorno sono scesi in lotta per 24 ore tutti i metalmeccanici della provincia: un forte corteo ha percorso il centro della città e si è concluso con un comizio dei tre segretari provinciali della FIOM, FIM e UILM. A Milano sono rimaste ferme la TIBB, la FACE, la GTE e la Siemens. A Massa hanno bloccato lo stabilimento con uno sciopero improvviso di quattro ore gli operai della Dalmine; altre lotte sono in programma alla

SAIGON, 4. Il caos politico nelle zone occupate del Vietnam del sud ha raggiunto oggi l'orlo del disastro: il comando americano ha imposto il coprifuoco permanente per tutti i soldati USA nella capitale e alla grande base di Danang e stato proclamato il « red alert ». L'allarme rosso, cioè lo stato di massimo allarme per le installazioni militari statunitensi, che viene lanciato soltanto quando viene ritenuto imminente un attacco massiccio e diretto. La legge marziale è stata proclamata dal « governo » di Saigon a Nha Trang e a Dalat, scioperi generali sono in corso a Tam Ky, Pleiku e Ban Me Thuot; a Qui Nhon la polizia ha dovuto sparare in aria e lanciare gas lacrimogeni per sciogliere una manifestazione. A Dalat la stazione radio è stata incendiata, a Saigon si sono avvertite forti esplosioni di manifestanti e polizia, mentre le americane sono state incendiate e soldati statunitensi sorpresi nelle strade sono « stati malmenati ».

La situazione giunta ad un punto tale che il Dipartimento di Stato, a Washington, ha compiuto il suo primo intervento ufficiale ed aperto, emanando una dichiarazione in cui si afferma che gli USA sono favorevoli all'immediata convocazione di una conferenza di tutti i gruppi interessati e alla formazione di un governo costituzionale. Nella dichiarazione si afferma che il « governo » di Saigon ha svolto già « intensi negoziati » a questo scopo (una affermazione che lascerà stupiti i vietnamiti), e che Washington ha dato il suo benestare a questa azione, facendo anche sapere « di essere favorevole ad una soluzione immediata secondo le linee proposte dal governo del Vietnam del sud ».

Il Dipartimento di Stato ha poi accusato i cosiddetti « Vietcong », cioè il Fronte nazionale di liberazione, di cercare di intensificare le manifestazioni antigovernative a Saigon, Danang e altre città. « Esistono prove — dice il Dipartimento di Stato — anche al di là delle parole d'ordine di ispirazione comunista girate dai dimostranti » che il FNL cerca di sfruttare l'attuale situazione.

La crisi gravissima che sta scuotendo il regime filo-americano di Nguyen Cao Ky, e che trova riscontro in contrastanti prese di posizione di politici e di generali statunitensi, ha fatto passare in secondo piano la situazione militare nel paese, ma essa non può nascondere la gravità di una deliberata violazione, da parte di truppe americane, che vi sono penetrate in forze, del territorio cambogiano, attaccato via terra e poi bombardato da squadriglie di aerei USA nella giornata di ieri.

(Segue in ultima pagina)